

Verso | il voto

«Aree protette e paesaggio: più impegno»

Le associazioni ambientaliste dettano l'agenda: in cima alle priorità lo sviluppo di un modello sostenibile

Beppo Toffolon (Italia Nostra)

«Parchi naturali e centri storici
La prossima classe politica
dica chiaramente cosa vuole fare»

TRENTO Beppo Toffolon disegna un «programma» a tre punti. Ambientali, ma anche culturali. In vista delle elezioni, il presidente di Italia Nostra mette in fila i temi che i candidati trentini dovrebbero porre in cima all'agenda politica.

Dunque quali sono le tre priorità che mettete sul tavolo dei candidati?

«In primo luogo, i politici dovrebbero miracolosamente riscoprire il significato delle zone di protezione naturale: i parchi, le aree protette. È tempo che si capisca che tra la loro più rigorosa conservazione e la loro valorizzazione economica non esiste contrasto. Perché la rigorosa conservazione è il modo migliore per valorizzarle. Altrimenti si va verso l'erosione del loro appeal e della loro capacità di innescare un turismo che sia veramente di qualità».

Questo per quanto riguarda il patrimonio naturale. È il secondo imperativo?

«In questo caso ci spostiamo sulla conservazione dei beni culturali, che dovrebbe tornare ad essere considerata un obbligo politico, morale e civile. L'idea che si possano smembrare i centri storici è devastante. La politica riveda questa sciagurata posizione: ci sono voluti decenni per far crescere una certa consapevolezza dell'importanza di questo tema nella classe politica. E poi improvvisamente c'è stato un passo indietro impressionante».

Cosa chiedete concretamente?



Il nodo
C'è ancora
troppa
distrazione
sui sistemi
urbani



Architetto Beppo Toffolon

«Speriamo ci sia un cambio di atteggiamento e una diversa ripartizione delle risorse. Smettiamola di investire in eventi solo per poter organizzare delle inaugurazioni in pompa magna: puntiamo su cose che possano costituire un valore collettivo».

Terza priorità.

«Che riguarda l'urbanistica. Ci lasciamo alle spalle anni di dichiarazioni sull'importanza del paesaggio, ma l'inerzia delle vecchie abitudini è dura a morire. L'impressione è che questa attenzione per il paesaggio venga lasciata deliberatamente priva di strumenti, in balia delle idiosincrasie personali. Ecco: la prossima classe politica dica chiaramente che tipo di paesaggio vuole e che tipo di città vuole. Ci si deve chiarire sul modello urbano: un tema sul quale la classe politica è distratta. Ma ci si attende una risposta: fare i politici è un mestiere di responsabilità. E ora che lascino perdere la gestione e prendano decisioni».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È forse il «grande assente» di questa campagna elettorale. In una «corsa» alle Politiche del 4 marzo animata da scontri sui temi della sicurezza e dell'immigrazione, la questione ambientale è rimasta ai margini. Quasi dimenticata, fatta eccezione per qualche scintilla — limitata al collegio della Valsugana — sull'annosa vicenda della realizzazione della Valdastico nord. Eppure il mondo ambientalista — nazionale, ma anche trentino — in queste settimane ha individuato aspettative e priorità da inserire nell'agenda politica degli aspiranti parlamentari. Toccando temi tradizionali, come la tutela delle aree protette, ma allargando la prospettiva anche ad altre questioni: lo sviluppo di un piano di mobilità alternativa, la conservazione del patrimonio culturale, la necessità di una politica di sviluppo infrastrutturale che tenga conto anche di aspetti troppo poco valorizzati come quello culturale e sociale. Ma in una provincia dove da sempre il dibattito ambientale è quantomeno articolato, un posto di spicco nell'elenco delle priorità viene riservato anche all'acqua (vero nodo strategico dei prossimi anni) e allo sfruttamento idroelettrico.

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Franco Tessadri (Mountain Wilderness)

«Mobilità, serve un nuovo piano
che aggiorni le norme del 2001
Impianti di risalita da fermare»

TRENTO Sotto la lente ci sono soprattutto i parchi: «Speriamo che la legge attuale non subisca modifiche peggiorative». Ma Franco Tessadri, presidente nazionale di Mountain Wilderness, allarga lo sguardo. E rilancia la sfida sul turismo sostenibile, ma anche sulla mobilità e sul consumo di territorio.

Partiamo dalla questione dei parchi. Quali sono le vostre richieste ai candidati?

«Va ricordato, anche in questo momento, che a livello nazionale abbiamo subito lo smembramento del parco dello Stelvio: di nazionale, di fatto, è rimasto solo il nome. Va riconosciuto al Trentino di aver comunque fatto qualcosa in più. Ma l'intera vicenda è stata negativa».

C'è poi il tema — sempre nazionale — della modifica della legge sui parchi.

«Per quanto ci riguarda, speriamo non si vada verso un peggioramento del testo attuale: la legge così com'è andrebbe benissimo. In ogni caso, entro il 2020 chiediamo che venga organizzata la terza conferenza nazionale sui parchi e sulle altre aree naturali protette. A livello locale, invece, il nostro richiamo sui parchi è sempre lo stesso: chiediamo che ci sia attenzione, che ci sia una reale tutela. La corretta conservazione delle aree protette potrebbe creare buone economie, spingendo sul fronte del turismo sostenibile, anche senza impianti di risalita: su questo aspetto, da anni chiediamo di evitare la realizzazione di impianti sot-



Guida nazionale Franco Tessadri



Il caso
Stelvio,
abbiamo
visto una
brutta
pagina

to i duemila metri di quota. Va incentivata inoltre la mobilità sostenibile: Mountain Wilderness si è mobilitata sulla questione della presenza di mezzi motorizzati nelle aree montane e protette, così come sul fenomeno dell'eliski».

Un tema, quello della mobilità, sul quale le associazioni ambientaliste sono impegnate da sempre.

«Sì, certo. Si tratta di un argomento strategico, sul quale abbiamo avanzato richieste precise anche a livello nazionale. Una delle sollecitazioni è quella di definire un piano nazionale della mobilità, in grado di aggiornare il piano generale dei trasporti e della logistica che risale a marzo 2001. In questo settore, a livello locale le preoccupazioni sono legate in particolare al tunnel del Brennero, i cui problemi ambientali legati all'acqua sono noti. Ma non solo: l'eventuale realizzazione della circoscrizione di Trento sarebbe devastante per il capoluogo».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA